

Al Ponchielli, organizzato dal Gruppo Giovani Industriali di Cremona presieduto da Stefano Rossi



Presentati i dati dell'indagine "Generazione Z. Guida al cambiamento"

Matteo Renzi : "La denatalità, ci sta portando verso un abisso irreversibile"

di Rosa Massari Parati

Francesco Buzzella: "I dati del Masterplan 3C portano a considerare il nostro territorio come privilegiato: mancano risorse naturali, ma siamo ricchi di capitale umano"

Lunedì pomeriggio a Cremona, presso il Teatro Ponchielli, sono stati presentati i dati dell'indagine "Generazione Z. Guida al cambiamento", progetto del Gruppo Giovani Industriali di Cremona in collaborazione con l'Agenzia Servizi Informagiovani del Comune di Cremona, Politecnico di Milano, Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, Centro ricerche EngageMinds-HUB dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Sono stati coinvolti gli studenti delle classi quinte che frequentano gli Istituti superiori della provincia di Cremona, rappresentati in sala. Al tavolo dei relatori il presidente dei Giovani Industriali Stefano Rossi, la past president Chiara Ferrari, il presidente di Confindustria Lombardia Francesco Buzzella, il giornalista Beniamino Pagliaro, il prof. Michele Tiraboschi, docente di Diritto del Lavoro. È intervenuto a chiudere l'incontro il sen. Matteo Renzi. A moderare l'incontro il direttore de Il Post Luca Sofri. Nella sua relazione il presidente Rossi ha spiegato che la "Generazione X" è quella dei giovani nati nel XXI secolo: appassionati di nuove tecnologie e digitale, sono definiti anche la "Generazione della sostenibilità" per la loro diffusa coscienza ecologica. Il primo problema con il quale si scontrano è quello del lavoro, che sta vivendo una stagione di cambiamenti radicali legati alla quarta rivoluzione industriale. "Oggi l'Italia ha bisogno di creare lavoro, lavoro di qualità, e per queste ragioni occorre dare dignità e convenienza all'occupazione, dunque una delle cose più importanti è la battaglia sul cuneo fiscale. A questo si aggiunge la battaglia sugli elementi variabili della retribuzione, perché oggi assistiamo ad una tassazione altrettanto elevata per le ore straordinarie - prestazione aggiuntiva che dovrebbe essere stimolante per il lavoratore. Abbiamo bisogno di un cambio di rotta. Abbiamo sempre meno imprese giovani che nascono (attualmente -7% rispetto al 2019). Oggi un giovane in Italia non è spronato ad aprire una sua società, anzi spesso è invogliato a partire per l'estero e li provare a cominciare la propria attività imprenditoriale. Non lo possiamo accettare. Una valutazione andrebbe fatta anche in materia di politiche attive, su come queste vengono concepite e su come si trova lavoro. Un esempio concreto di un progetto che abbiamo portato sul nostro territorio è la fondazione ITS, alla quale cerchiamo di dare linfa in maniera continuativa."



Per supportare le imprese al cambiamento, ha sottolineato Rossi, ci sono tre pilastri fondamentali: Formazione, Meritocrazia e Sostenibilità. Per quanto riguarda la formazione, occorre creare un rapporto più stretto e più dinamico tra scuole e imprese e questo è lo scopo della Fondazione ITS per le Nuove Tecnologie per il Made in Italy. "Quello della meritocrazia è un problema endemico della società italiana: la Generazione Z si fa portavoce oggi di un'interpretazione del lavoro come percorso di carriera, opportunità ai giovani. Perché quando chiediamo di riformare il mondo del lavoro intendiamo proprio questo: riformare vuol dire interpretare il lavoro come affermazione della persona e non come mera occupazione." ha dichiarato Rossi. Sostenibilità e transizione ecologica sono temi centrali e imprescindibili in particolare per la Generazione Z: più di un giovane su due ritiene prioritario lavorare per aziende sostenibili, innovative, tecnologiche e

all'avanguardia. Il nostro Paese è ricco di aziende virtuose in questo ambito anche se c'è ancora molto da fare. Il presidente Rossi ha fatto poi riferimento al nostro territorio, definito dal Masterplan 3C 'Un territorio in cui si fabbrica in armonia'. Proprio attraverso il Masterplan sono stati individuati elementi strategici che possono trasformare il nostro territorio in un polo attrattivo per i giovani, ossia puntando sulla formazione, hospitality, qualità della vita, cultura e svago. "La nostra grande sfida - quella del mondo economico - sarà quella di mantenerli sul territorio. E ce la dobbiamo mettere tutta, cercando di superare anche problemi come quello demografico. Noi stiamo lavorando alla nostra storia e a quella degli imprenditori di domani. Cari imprenditori "futuri", che oggi siete tra i banchi di scuola, noi ci impegniamo a ricostruire un patto generazionale per ridare alle giovani generazioni la possibilità di rafforzarsi, crescere e

dare al territorio l'energia necessaria. Questa la storia che vogliamo raccontare ai nostri figli. Questa è il futuro. E noi siamo pronti all'impresa". È seguita la relazione della past president Chiara Ferrari, che è entrata nel dettaglio dei risultati dell'indagine, che ha coinvolto 1208 studenti. Di questi il 20% proviene da istituti professionali, il 30% da istituti tecnici e il 50% da licei. Per quanto riguarda la scuola, gli studenti chiedono quasi all'unanimità un potenziamento di infrastrutture e servizi, ma anche una maggiore offerta di attività ed esperienze che li connettano col mondo lavorativo. In merito al futuro professionale circa la metà degli intervistati afferma di essere ancora indeciso e di non sentirsi sicuro di riuscire a realizzare le proprie aspirazioni professionali. Si evince un fortissimo interesse per l'imprenditorialità e la libera professione; per contro i giovani sembrano però chiedere maggiore stabilità al mondo del lavoro, preferendo l'idea di un lavoro stabile ad una flessibilità lavorativa. Tra gli aspetti più importanti nella scelta di un lavoro, il 97% indica la retribuzione, il 95% il bilancio lavoro/tempo libero e il 91% la flessibilità oraria. Per quanto riguarda la scelta degli studi universitari, si evidenzia un notevole interesse per le professioni medico-sanitaria e per le attività a sfondo imprenditoriale. Solo il 15% è assolutamente certo di non proseguire gli studi e uno studente su quattro afferma di aver almeno preso in considerazione l'idea di proseguire con gli studi in un ITS. La metà dei ragazzi è interessata a conoscere maggior-

mente le aziende presenti sul territorio cremonese, mentre una percentuale importante (20%) di intervistati indica di non avere ancora le idee chiare in merito al luogo in cui preferirebbe lavorare, solo il 9% aspira a restare in Provincia di Cremona. Cremona resta una realtà quasi senza connotati per una grande parte della popolazione giovanile e questo probabilmente trova una spiegazione in malumori anche legati all'onda lunga del Covid e agli ultimi accadimenti mondiali che stiamo vivendo.

Il presidente di Confindustria Francesco Buzzella ha ricordato come siano cambiati i valori dei giovani: oggi c'è maggior interesse per la conoscenza delle aziende e della loro sostenibilità. I dati del Masterplan 3C portano a considerare il nostro territorio come privilegiato: mancano risorse naturali, ma siamo ricchi di capitale umano. Purtroppo, nella fascia 25-40 anni abbiamo solo il 25% di laureati, soprattutto in materie scientifiche, che pure sono richiesti dalle aziende: è stata decisa la transizione ecologica, l'innovazione digitale ma senza professionalità in grado di occuparsene.

Il prof. Tiraboschi ha evidenziato come i giovani oggi non vogliono restare nei territori in cui sono nati, ma vogliono spostarsi dove possono essere valorizzati ed ascoltati. "Andare al lavoro non è più occupare un posto, ma realizzare un progetto" ha chiesto.

Pagliaro, autore del libro "Boomers contro millennials", ha aggiunto che anche i ragazzi che vivono nelle grandi città vogliono andare altrove ed è con questa realtà che occorre confrontarsi oggi. Buzzella ha aggiunto che negli ultimi anni sono state spese sempre più risorse per quanti sono pensionati, mentre nelle aziende il personale over 50 registra una percentuale alta di assenze a causa dei problemi di salute legati all'età. Nonostante questo, mancano incentivi all'assunzione dei giovani. Il prof. Tiraboschi ha aggiunto che la legge Biagi ha introdotto l'apprendistato nel 2003, la Lombardia l'ha applicata dieci anni dopo. Oggi la legge sui tirocini c'è, ma chi si fa carico del controllo? Oggi c'è molta richiesta di lavoro nell'ambito dei servizi e dell'assistenza domiciliare, ma non c'è un'adeguata formazione di personale altamente qualificato in questo settore.

Le conclusioni dell'incontro affidate al sen. Matteo Renzi

Le conclusioni dell'incontro sono affidate al sen. Matteo Renzi, che tra gli altri tocca il tema della denatalità, che ci sta portando verso un abisso irreversibile. Alcuni Paesi, come la Germania, hanno deciso di puntare sull'immigrazione, con il risultato che due cittadini stranieri, opportunamente formati, hanno messo a punto i vaccini mRna contro il cancro. "Se i ragazzi se ne vanno, fanno bene, e lo dico da padre. La vera scommessa oggi è avere gli argomenti giusti per farli ritornare, creare un territorio, nel caso di questa provincia, che sappia tenere insieme la Cosmesi di Crema con il Teatro, la cultura con le aziende". L'intervento di Renzi viene accolto da applausi, anche quando cita la riforma Biagi come strumento importante per l'accesso al mondo del lavoro. Tocca poi i temi della politica estera, dalla crisi statunitense all'Europa, dove il politico ad avere

maggiore voce in capitolo è il presidente francese Emmanuel Macron. "Oggi il mondo gira in modo diverso, dobbiamo chiederci che tipo di Italia vogliamo" aggiunge. Dopo aver ricordato Roberto Maroni, il sen. Renzi ha ribadito che "Ci vuole un'Italia dolce, con la nostra straordinaria forza di fare e saper fare. Con l'ingresso dell'Ucraina nell'Europa, si apre una nuova Europa, ma nessuno pensa ad una nuova leadership. La nuova generazione ha a disposizione strumenti che nessuno aveva prima, ma dobbiamo metterli nella condizione di conoscere chi ha fatto grande l'Italia. Pensatela come volete, ma provate a credere nella politica: è l'ultima arma che abbiamo, perché quando non c'è la politica c'è la guerra. Siate cittadini del mondo, ma con la consapevolezza che in Italia possiamo coniugare bellezza ed impresa".

Matteo Renzi in visita all'Ancorotti Cosmetics di Crema

di Stefano Mauri

"Lunedì scorso ho ospitato l'amico e collega Matteo Renzi per una visita presso la nostra azienda, l'Ancorotti Cosmetics. Quando ho saputo che Matteo sarebbe stato nel nostro territorio, l'ho immediatamente invitato mi sembrava giusto fargli conoscere la realtà della cosmesi, un settore così fondamentale per l'economia cremasca e cremonese. Lui in passato era già stato in visita ad un'azienda del comparto, quando era premier. Ritengo fondamentale, al di

là dunque di ogni appartenenza partitica, coinvolgere i politici al livello nazionale nel sostegno al nostro settore, per promuovere iniziative che possano guardare al futuro e alle necessità degli imprenditori. L'intera filiera nazionale ha un fatturato di 33 miliardi di euro annui ed esporta più di quello che importa. L'11% degli assunti è laureato, mentre il 6% del fatturato va in investimenti per ricerca e sviluppo. Entrambe le percentuali sono al doppio rispetto alla media nazionale, così come la cosmesi vanta il doppio dell'occupazione femminile. Numeri che per un Paese come

l'Italia sono fondamentali. La cosmetica è un simbolo dell'Italian style che va preservato e valorizzato a livello europeo e mondiale". Così ha scritto via social l'imprenditore e senatore (Fratelli d'Italia) Renato Ancorotti, eccellenza cremasca da esportazione, amico e collega di partito della premier Giorgia Meloni e della ministra Daniela Santanchè. Ma non è che abbia pure provato a portare verso il centro della coalizione di governo (Ancorotti siede nei banchi della maggioranza in Senato ed è molto ascoltato dai vertici del suo partito) il grande centrista Renzi, stimato pure da Silvio Berlusconi?



Prove di coalizione allargata?